

Il libro

Bici in salita, bella fatica!

NICOLA PFUND *Una guida non solo per pedalare, ma per conoscere i luoghi della Svizzera italiana*

di **Sandro Neri**

È un «gesto di riconoscenza verso le salite del Ticino, per tutto quello che mi hanno dato»: così Nicola Pfund, autore di *In bicicletta su e giù per il Ticino, 26 salite imperdibili alla scoperta di una regione*, il libro che si sta profilando come un piccolo caso editoriale estivo, visto il successo che sta riscuotendo. Successo meritato, diciamolo subito, perché quanto prodotto da Pfund, ex triatleta di punta e oggi docente di scuola professionale oltre che scrittore e blogger, va oltre la classica guida per cicloamatori, con immagini e spiegazioni tecniche su pendenze, distanze e altimetrie, per abbracciare la regione tutta. Non un libro di viaggio (a tanto no, non arriva), ma un libro per il viaggio, con cui l'autore esprime tutto il suo amore per la bicicletta e la Svizzera italiana (c'è anche il Moesano, infatti). Una regione, la nostra, che divide in due, «il piano, dove si lavora e ribollono i problemi, e le valli e le montagne, dove si può ritrovare se stessi e l'equilibrio perso». Attraverso l'escursionismo e anche in bicicletta, percorrendo appunto «salite che portano a dei balconi, come li chiamava Giuseppe Zoppi. A me per lo meno l'hanno permesso». Ecco dunque che l'approccio, messo agli archivi quello agonistico e da prestazione, è cambiato. «La scelta delle salite è stata dettata da due criteri

principali: che ci fosse un ristorante alla partenza e uno all'arrivo, e che avessero dentro qualche spunto, qualche storia da raccontare». Insomma, un invito ad alzare l'occhio dal manubrio e dal cardiofrequenzimetro per osservare. «La salita non è solo una striscia di asfalto da percorrere nel minor tempo possibile; c'è stato un tempo in cui lo è stata, ma adesso prevale l'interesse per conoscere. Così ha inserito altri ingredienti, come la storia, la geografia, la cultura». E per farlo, per instaurare con il territorio questo più profondo rapporto, è andato a ripescare i viaggiatori del passato - da fine '700 su su fino agli anni '50 e '60 del '900 - trovando «pezzi da cui viene fuori l'anima del posto». Forse perché allora chi si muoveva lo faceva non in auto, chiusi in un abitacolo e a velocità sostenuta, ma a piedi, al massimo a cavallo o in carrozza, mezzi di locomozione lenta, dunque simili alla bici. «Sono dei racconti in movimento, che naturalmente danno il peso alla narrazione». E così ancora oggi ci si può emozionare davanti alla descrizione della diga della Verzasca in costruzione fatta da Piero Bianconi assieme al figlio geologo: il tecnico la vide come segno di un futuro migliore, lo scrittore come la sommersione non solo della casa natale della madre, ma del Ticino che fu, che allora ancora era, ma che non sarebbe mai più stato.



Nicola Pfund
In bicicletta su e giù per il Ticino - 26 salite imperdibili alla scoperta di una regione.
Fontana edizioni, pagg. 335.
Fr. 35.-